

Napoles mondiale stronca Pruitt

José Napoles (a destra) ha difeso per la 7ª volta vittoriosamente il suo titolo mondiale dei pesi welter contro lo statunitense Adolph Pruitt. E' stata un'ennesima dimostrazione di strapuntata, condotta a tempo di record. Cinque minuti gli sono bastati per sbarazzarsi dell'avversario aggiudicandosi il match per K.O. Investito da un lavoro distruttivo, divenuto uragano nella ripresa l'americano ha dovuto essere salvato dal pronto intervento del medico. Una prospettiva interessante era potremmo venire da un confronto fra Napoles e Arcari.



Amburgo: Panatta battuto da Orantes

Adriano Panatta non ce l'ha fatta. E' stato battuto nella finale del singolare maschile dei Campionati internazionali della RFT, ad Amburgo, dallo spagnolo Manuel Orantes. E' quindi questa, per il giovane iberico, la terza vittoria in campionati internazionali dell'anno, in corso dopo i titoli di Roma e di Bruxelles. Il numero uno italiano si è ben comportato, ma l'entusiasmo, forse, della fatica dei giorni scorsi e della vittoria ottenuta, superamente, in semifinale contro Jan Peard. Il successo di Manuel non è congiunto, messo in discussione. 6-3, 9-8, 6-0.



Il campione della Molteni si è aggiudicato per la terza volta il Giro ciclistico d'Italia

MILANO ACCLAMA EDDY MERCKX

Il merito di Fuente e il crack dei nostri

MILANO, 11 giugno. I motivi principali per i quali il cinquantacinquesimo Giro d'Italia fa storia sono i seguenti: 1) il trionfo di Merckx; 2) l'opposizione di Fuente; 3) il fallimento degli italiani; 4) la grande partecipazione di folle ripete le conquiste del 1968 e del 1970, sale sul podio per la terza volta e aggiunge un prezioso anello alla lunga catena dei suoi successi che comprende, per rimanere nel campo delle maggiori competizioni a tappe, i tre titoli del Tour. Diremo subito che questo Giro, il belga l'ha vinto nettamente, indossando la maglia rosa per 14 giorni, aggiudicandosi quattro traguardi e anticipando Fuente di 5'30". Galdos di 10'39", Lopez Carril di 11'17", Panizza di 13", Gosta Pettersson di 13'09", De Vlaeminck di 13'52", Gimondi di 14'05", Lasa di 14'19" e Lazcano di 17'42".

(Dalmacio Langarica) che ha guidato la sua squadra malamente, ma intanto sono errori discutibili, e poi una battaglia si vince anche per gli sbagli dei rivali. Vaddio, tre anni fa José Manuel Fuente era ancora un indipendente, e se lo confronto con il Fuente del '71, converte che è progredito, e come è progredito? Certo, ha un suo carattere, una sensibilità eccessiva, gli capita di innersosirsi, d'improvvisa quando dovrebbe attendere, però in Fuente abbiamo finalmente rivisto uno scalatore, un «grimpeur» di cui la figura di Gasta Pettersson, e sapete la rusa degli scalatori sembrava stantia, perduta per sempre. Ecco perché sulle contrade del Giro, lo spagnolo delle Asturie, ha incontrato incoraggiamenti e simpatie. E allora, senza Fuente quale Giro avremmo seguito? Il Giro del «tran tran» e della noia. E' il trionfo di Merckx e del suo scudetto, per un altro motivo, perché nella sua squadra non dispone di una «spalla» efficace in salita: cinque spagnoli, un belga, un primo dieci della classifica, e se uno di questi fosse stato un compagno di Eddy, sicuramente il «leader» della Molteni avrebbe fatto meno, avrebbe speso meno delle sue energie. Eddy sperava in Vandebossche, ma Vandebossche è un ciclista completo, in ombra, il Vandebossche del Giro '72 è stato una larva d'atleta, un illustre assente rispetto alle aspirazioni del '70. Ha tentato di sostituire De Schoenmaecker, bella figura di ciclista, ma fragile in montagna, tanto fragile da non aver potuto correre un solo giorno dopo cinque o sei tornanti.

Nettamente non facilmente

L'ha vinto nettamente, ma non facilmente. Può sembrare un distacco di parole, ma per imporsi Eddy ha dovuto lottare e soffrire più del previsto, anzi, c'è stata una giornata in cui egli si è salvato per la sua classe e l'eccezionale temperamento, la giornata dello Stelvio che ha fatto tremare l'intera équipe della Molteni. Merckx pensava di aggiudicarsi il Giro tranquillamente e invece ha incontrato sul proprio cammino quel diavolo di Fuente, quegli spagnoli che l'ha messo in difficoltà e che l'hanno costretto a tirar fuori i migliori numeri del suo repertorio, redi Catanzaro dopo la paura del Biolo-Rocca, vedi Bardonecchia, cioè la mulattiera dello Jafferau, e meno male che nelle cronometre, Fuente è e nettamente inferiore, non è Ocaña per intenderci. Insomma, voleva vincere alla chetichella, voleva risparmiarsi per il Tour, e al contrario gli spagnoli e principalmente Fuente, lo hanno impegnato a fondo, gli hanno messo davanti lo spauracchio della sconfitta.

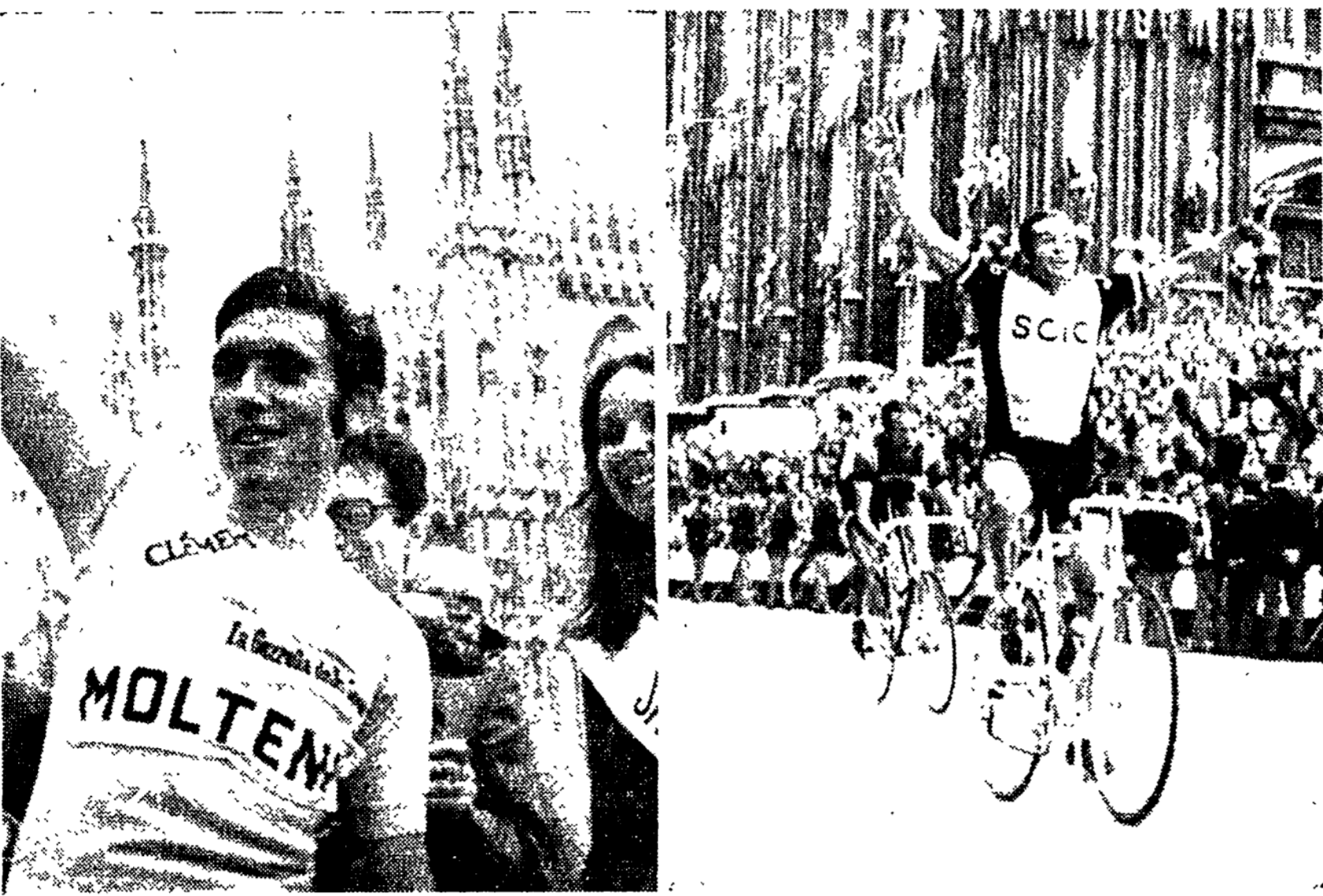
Un Gimondi sottotono

Lottato posto di Gimondi è inferiore alle aspettative, nettamente inferiore. L'unica volta che si è guanti ai piedi di un'altura con un'andatura sostenuta. Bardonecchia, bergamasco si è salvato e le altre ha penato per il suo delicato, carente apparato respiratorio. Felice andrà in Francia dove la «bagarre» è personale quotidiana e spera di figurare meglio. Auauri. Ha deluso Gosta Pettersson, perché il fratello Tomas, e tra i forestieri hanno lasciato parecchio a desiderare Pintens e Fuchs, mentre s'è distinto De Vlaeminck, primo nella classifica a punti, settimo nella classifica generale, lui che secondo i pronostici (polso appena sgrassato e muscolo da operare) ci doveva sparare dopo una settimana, e vedrete l'anno prossimo cosa combinerà questo ciclista di Roger!

Gli errori dello spagnolo

Tornando agli italiani, da rammentare la regolarità di Schiavon, Bergamo, Calavanti, Giuliani e Iaquinta, la prontezza di Francioni. Per Perletto, Tanno della terza sarà quello di Vanelli, sono stato batoste, idem per Michele e non possono dichiararsi soddisfatti Dancelli, Polidori, Paolini e Simonetti. E facciamo punto, rimandiamo il discorso a domani con la visione di un pubblico strabocchevole, enorme, un serpente multicolore senza fine, una passione per il ciclismo che non si spegne. Merito di Merckx e di Fuente, ma diamo a questa volta un ciclismo nuovo, il ciclismo che si merita.

Gino Sala



MILANO — Eddy Merckx sul palco del trionfo di Piazza Duomo. A destra, Enrico Paolini mentre s'aggiudica l'ultima tappa.

Una festosa cornice di gente ha fatto ala alla conclusione della corsa «rosa»

Paolini primattore nella gremita Piazza del Duomo

De Vlaeminck si è imposto nella classifica a punti - Wladimiro Panizza primo degli italiani

MILANO, 11 giugno. Questo è il racconto dell'ultima tappa del Giro, della gara che sigilla una galoppata di circa quattromila chilometri, più chilometri della distanza ufficiale, perché ogni giorno gli strumenti di bordo delle vetture al seguito segnalavano un aumento rispetto ai dati delle cartine, ed è vero che non si può essere precisi al millesimo, che bisogna concedere un minimo di tolleranza, ma poiché si è e esagerato, un richiamo, arriva un'ammonestazione della giunta a Torriani non giustificherebbe. E' il giorno dei saluti, degli addii e degli arrivederci, il giorno in cui i corridori diventano veramente fratelli, e chiacchierano, si confidano in gruppo come non mai. «E' vero che aspetti un figlio?», «Sì, e il tuo come sta?», «Bene», «E un altro vuoi sapere tutto?», «Vorra sapere anche perché non sono riuscito a vincere una tappa?», «Oppure?», «Quando ti sposi?», «Quando siamo a questa vitaccia. La ragazza mi ripete che non le va un marito sempre in giro e lei sempre a casa». E un'altra uscita per mostrarsi a Brescia; poi s'affacciano Laghi, Bruyere e Houbrechts, De Schoenmaecker, Giondi, Rub e Galdos, Huysmans, di nuovo Houbrechts e Bellini, e mentre la folla aumenta sino a diventare un autentico bidello umano, nelle vicinanze di Agrate Brianza, esattamente a 28 chilometri dall'arrivo, scatta Simonetti, gli rispondono Paolini, Huysmans, Ritter, Colombo, Houbrechts e Bellini. I sette vanno d'amore e d'accordo ed entrano in Monza con 55" un bel margine. I sette vanno a giocarsi il ultimo traguardo. Sesto S. Giovanni e le vie di Milano impressionano e Piazza Duomo è un grappolo di gente, uno spettacolo e in questa stupenda, magnifica cornice, Paolini inizia la volata ai 300 metri e anticipa nettamente Huysmans e compagni. Lo «sprint» del plotone per l'ottavo posto è di De Vlaeminck davanti a Dancelli e Merckx.

Dice Paolini (due volte secondo: «Questa vittoria mi dà il morale per il Giro della Svizzera»). Segue il cerimoniale al grido di «Eddy! Eddy! Eddy!». Ma sono tanti anche gli eviva per Fuente. Ritter guadagna una posizione in classifica a spese di Schiavon, tutto il resto rimane invariato, e concludendo, Merckx è primo anche nella «combinata» che tiene conto della classifica generale della classifica a punti e del gran premio della montagna. De Vlaeminck è il numero uno della classifica a punti con 20 lunghezze su Merckx; nella graduatoria degli scalatori brilla Fuente la quota 490, secondo Merckx (359), terzo Galdos (250), quarto Panizza (150), quinto Lopez Carril (100); Polidoro mantiene definitivamente il comando nella classifica dei traguardi (220 punti); secondo Merckx (90), e infine la squadra con la miglior pazzella è la Molteni, accreditata di 6120 punti con la Ferretti, i 3202 della De Dreher, i 3120 della Fiolox, i 2956 della Salvarani, i 2464 della Sec, i 1379 della G.B.C. Sony, i 1347 della Magniflex e i 1139 della Zona.

Il giorno generale è di 36 e 120. Viene Torriani a ringraziare, a stringere la mano ai giornalisti e collaboratori. Contraaccambio, riservando ci di dirgli per iscritto (carta canta) i difetti e le qualità che abbiamo riscontrato dal 20 maggio all'11 giugno, nella speranza (vanya?) che possa correggersi e migliorarsi.

I vincitori di tappa

Ravenna: BASSO Fermo; MOTTI; Francavilla al Mare: COLOMBO; Block Haus: FUENTE Foggia: FRANCIONI; Montessano Terme: FABBRI; Cosenza: DE VLAEMINCK; Catanzaro: PETERSSON G. Reggio Calabria: BENFATTO; Messina: VAN VLIERBERG; Monte Argentario-Porto S. Stefano: ZILIOI; Forte dei Marmi: LASA Foggia: FUENTE (cron.); Merckx e SWERTS; Savona: FRANCIONI; Bardonecchia: JAFFERAU; Merckx; Parabiago: DE VLAEMINCK; Livigno: MERCKX; Solda-Passo Stelvio: FUENTE; Asiago: DE VLAEMINCK; Areo (cron.): MERCKX; Milano: PAOLINI

Le maglie rosa

Ravenna: BASSO Fermo; MOTTI; Francavilla al Mare: U. COLOMBO; Block Haus: FUENTE Foggia: FUENTE (cron.); Montessano Terme: FUENTE; Cosenza: FUENTE; Catanzaro: MERCKX; Reggio Calabria: MERCKX; Messina: MERCKX; Monte Argentario-Porto S. Stefano: MERCKX; Forte dei Marmi: MERCKX; Foggia: FUENTE (cron.); Merckx; Savona: MERCKX; Bardonecchia: JAFFERAU; Merckx; Parabiago: MERCKX; Livigno: MERCKX; Solda/Passo Stelvio: MERCKX; Asiago: MERCKX; Areo (cron.): MERCKX; Milano: MERCKX



La sera di Porto S. Stefano - Felice Bonazzi e Franco Siboni Chi ha sofferto di più è Zilioli - Ciao a Fabrizia, Tano Belloni e a tutti i compagni e gli amici che ci hanno fatto festa

MILANO, 11 giugno. Il Giro è finito, molte cose sono state dette, altre rimarranno sul tacuino e si perderanno come foglie al vento perché di un viaggio che dura tre settimane non si può scrivere proprio tutto. Dai piccioni di piazza S. Marco ai piccioni di piazza Duomo, ciclisti, meccanici, massaggiatori, piloti, conducenti di macchine piccole e macchine grandi, agenti della Polizia stradale, tecnici, medici sportivi, giornalisti hanno percorso un lungo cammino dal Nord al Sud, fino a Messina, e dal Sud al Nord in una sequenza di città, paesi e regioni diverse, un misto di dritti, un ragabondare frettoloso, e non ricordo dove ho dimenticato il rasoio e dove ho lasciato un pigiama, mi arriveranno a casa, come è capitato in passato, e la mia compagna sorriderà, mi dirà che ho la testa fra le nuvole, ma non per il rasoio o il pigiama, bensì perché anche stavolta, fra le cartoline che le ho spedito probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma.

Ricordo la sera di Porto S. Stefano, quella chiacchierata con Walter Malavolta, 16 Giri d'Italia, massaggiatore e un lavoratore di braccia che impressiona, e quell'odore di pomate che penetra nelle narici, e oltre a tutto, una confezione dei sacchetti, una alzataccia alle cinque, anche alle quattro per preparare 70 panini, latte fette di torta, frutta, zuccheri, una macchina per sciaricare le valigie, controllare le camere e ordinare il menù. Ci ho chiesto qualche nome di corridore più o meno esigente, mi ha risposto che Coppi era un campione che riconosceva il sacrificio del massaggiatore, i meccanici, di tutto il personale.

Certe sere puoi trovarli più cordati il panino con dei traverso, mal di testa o di pancia, le telescritture della radiostampa inceppate e il servizio che rimane fermo col rischio di perdere una prima edizione, ma più tardi incontri Felice Bonazzi e Sergio Siboni, due emiliani di Parma, ma chi è il ragazzo che come a dire la Roma di Trastevere, simpaticissimi, e sono risate: sono due uomini che amano la vita, e nei loro allegria non dimenticano come tu il mondo, come va la Italia, che discutono e che si battono per un arrenire migliore.

Contropedale

Per me, Fuente non solo è uno scalatore di qualità, ma anche un pedalatore completo, un ragazzo che se saprà amministrare le sue qualità e i suoi mezzi, in avventure potrà senz'altro raggiungere grossi risultati. A questo punto devo aggiungere che al posto di Merckx, avendo vinto per tre volte consecutive il Tour, farei a meno di disputare la corsa a tappe di Francia. E' chiaro che partecipando al Tour dopo un Giro piuttosto impegnativo, Merckx rischia, ma Eddy è un combattente di razza, uno che non si tira indietro e che ritiene doveroso il duello con Ocaña. Infatti, più volte mi ha detto: «Se non vado al Tour, la gente cosa potrebbe pensare di me? Che ho paura?».

Albani scrive: Eddy ha sofferto più del previsto

Giorgio Albani, il direttore sportivo della Molteni, ha rilasciato e sottoscritto per i lettori de «l'Unità» le seguenti dichiarazioni che sono un approfondito giudizio su Eddy Merckx, un campione che egli guida con saggezza ed abilità tecnica.

Eddy Merckx è particolarmente soddisfatto di aver vinto questo Giro d'Italia perché l'ha sofferto più del previsto. Egli può ben dire di aver battuto un corridore, lo spagnolo Fuente, che è veramente un grosso personaggio, un grosso scalatore, un avversario col quale non è permesso sbagliare. Per quanto riguarda gli errori tattici che gli sono stati mossi, non sono d'accordo, e mi spiego: quando lo spagnolo attaccò sul Sestriere, e Merckx si trovò in difficoltà, e precisamente ad 130", nella carovana lo dava per spacciato, anzi molti avevano osannato la strategia della squadra di Langarica. Sulla vetta dello Jafferau, dove Merckx è prevalso grazie al suo temperamento, gli stessi critici hanno facilmente cambiato opinione, condannando Fuente e dimenticando troppo velocemente che un'ora prima era Eddy in difficoltà e che in quel momento delicato per il mio campionato, nessuno aveva dubbi circa il successo del «grimpeur» iberico. E' troppo facile, a gara finita, andare a cercare il pelo nell'uovo. Per me, Fuente non solo è uno scalatore di qualità, ma anche un pedalatore completo, un ragazzo che se saprà amministrare le sue qualità e i suoi mezzi, in avventure potrà senz'altro raggiungere grossi risultati.

Tornando al Giro, pur essendo il direttore sportivo di Merckx, non posso nascondere la delusione per la prova forlita dagli italiani. Mi aspettavo di più, particolarmente da Giondi e da Motta. Sono tuttavia convinto che per Felice il Giro 1972 rispecchia un periodo negativo, ma non la fine di un campione. Se il bergamasco disputerà il Tour, farà senz'altro meglio.

F. Albani

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI
ZILIOI
Comm. Adriano
UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Il ragazzino svedese che beveva latte

MILANO, 11 giugno. Il ragazzino svedese che è venuto in Italia per salutare il suo amico Tomas Pettersson e poi s'è accareggiato alla «Ferretti» rendendosi utile al personale della squadra, mangiava pasticcini alle ugnole e ci beveva sopra il latte. Scandalizzati, i meccanici Fantozzi, Poccianti e Vita, gli hanno insegnato a bere vino: poco alla volta, il ragazzino ci ha preso gusto e ieri sera ha alzato il bicchiere con noi.

Ad ogni girino
miele **Ambrofoli**
l'alimento
sano gustoso nutriente

Dreher
chi ha naso tifa
DREHER

ORDINE D'ARRIVO
Ordine d'arrivo della ventesima ed ultima tappa del Giro d'Italia. L'Areo-Milano di 185 chilometri:
1. ENRICO PAOLINI (Scio) in 4 ore 31'36", media km. 40,868;
2. Huysmans (Molteni); 3. Ritter (Dreher); 4. Simonetti (Ferretti); 5. Houbrechts (Salvarani); 6. Colombo (Fiolox); 7. Bellini (Molteni); 8. De Vlaeminck (Dreher) a 44"; 9. Dancelli (Sec); 10. Merckx (Molteni); 11. Van Vlierbergh (Ferretti); 12. Bonafato (Sec); 13. Camino (Fiolox); 14. Polidori (Sec); 15. Rub (Zona); 16. Van Slagden (Magniflex); 17. Francioni (Ferretti); 18. Fuente (Kas); 19. Passuello (Dreher); 20. Dallai (Magniflex).

CLASSIFICA FINALE
1. MERCKX (Molteni) km. 3.725 in 109 ore 01'01", media km. 36,106;
2. Fuente (Kas) a 5'20"; 3. Galdos (Kas) a 10'28"; 4. Lopez Carril (Kas) a 11'17"; 5. Panizza (Zona) a 13"; 6. G. Pettersson (Ferretti) a 13'09"; 7. De Vlaeminck (Dreher) a 13'52"; 8. Gimondi (Salvarani) a 14'05"; 9. Lasa (Kas) a 14'19"; 10. Lazcano (Kas) a 17'42"; 11. Ritter (Dreher) a 18'23"; 12. Schiavon (G.B.C.) a 18'24"; 13. Berzamo (Fiolox) a 19'12"; 14. Pettersson (Kas) a 21'01"; 15. Houbrechts (Salvarani) a 23'02"; 16. Swerts (Molteni) a 32'22"; 17. Calabini (Fiolox) a 38"; 18. Giuliani (Fiolox) a 40'54"; 19. Froninger (Zona) a 40'55"; 20. Mingens (Molteni) a 42'18".
Partiti da Merckx 100 concorrenti; arrivati a MILANO 88.